SOMMARIO

T. POGGI — Rivista ai frumenti e cure culturali . . . . . Pag. 65
D. TAMARO — Note di frutticoltura: I succhioni . . . . . » 68
L. MARINANGELI — Istruzione dei fanti per la « Battaglia del grano » nei paesi ad agricoltura poco progredita (Continuazione: V. N. 2) » 71
L. GENOVESE — Il cotone nell'agricoltura meridionale . . . . » 74
S. SIRENA — Salviamo la prossima produzione . . . . . . « 79
REDAZIONE — Buoni esempi . . . . » 82
T. P. - V. MANVILLI - *r.* — Libri nuovi . . . . » 84
E. PECCHIONI - T. P. - C. M. - *r.* — *Briciole:* La cuscuta, ossia una vergogna che disonora ancora molti dei più valenti agricoltori - Come vive e come muore la cuscuta — La cuscuta si può distruggere — Anche i prati nuovi devono essere sorvegliati e curati — Antica formula che va riformata — Il giaggiolo — Come si alimentano le galline ovaiole — Al telefono . . . . » 86
REDAZIONE — *Rivista della stampa italiana ed estera*: Per la battaglia del grano — R. Dec. concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari — Concorsi, Esposizioni e Congressi — Piccole notizie . . . . » 89
REDAZ. — *Corrispondenza aperta - Risposte a quesiti*: Per far morire una Quercia . . . . » 95
REDAZ. — L'agricoltore al mercato. Rivista dei mercati agricoli . » 95

Rivista ai frumenti e cure colturali

II.

Dicevamo dunque che i frumenti, sul finire dell'inverno, si debbono visitare col *notes* alla mano.

— Io spero che la visita fatta vi abbia contentato, amici carissimi. — Ma se anche foste tornati dalla passeggiata con un po' di broncio, non vi sgomentate. Si può ancora rimediare a molti guai colle cure primaverili; di cui vi parlavo nel numero precedente, e su cui ora ritorno volentieri per completare ed aggiungere.

Certo se, come è avvenuto in un'azienda a me nota, il direttore (!) avrà fatto ammonticchiare il grano da seme ancora bagnato, lasciandolo così per molti giorni tanto che potè ribollire, allora il seminato sarà meschinissimo, e potrà anche segnare soltanto la nascita del 20 % dei chicchi. Naturalmente il direttore di quell'azienda non studiò mai nè fisica, nè chimica, nè biologia. Diamine! È però un *pratico* (?) reputatissimo... in paese. Ma come soldato della bella battaglia del grano io non potrei promuoverlo nemmeno a caporale.

— Quando avremo, finalmente, anche in tutte le aziende private, dei tecnici capaci e pur senza prosopopea? — No, io non esigerei che i non tecnici, fattisi ormai, autodidatticamente capaci, venissero messi fuori di combattimento. Tutt'altro! Ma da ora in là perchè non faremo una buona legge che obblighi anche le aziende private, come lo sono già quelle di Enti pubblici, ad assumere personale che abbia studiato agraria piuttosto che... musica o pedagogia?

*

Torniamo al grano, e precisamente alle cure culturali: *rullatura - erpicatura - sarchiatura - rincalzatura.*

— Quando si dovrà *rullare?*

— Quando e dove il seminato sia molto asciutto e troppo soffice: di quella sofficità che è sopra tutto effetto del gelo. In tal caso rullare è una *necessità,* con rullo liscio e piuttosto pesante, ma tirato da animali leggeri: in qualche caso da uomini se, come si dice a Roma, ce la fanno.

La rullatura sarà in ogni modo la prima operazione da farsi al finire dell'inverno e soltanto là dove è indicata, come abbiamo detto sopra.

*

— *Erpicare?*

— Fino a qualche anno fa, cioè fino a che non venne affermata la utilità e convenienza delle vere sarchiature anche al grano, era regola *erpicare sempre;* e cioè tutti i seminati che non si dovevano rullare. Qualche volta anzi si erpicava e poi si rullava.

Anche oggi, per tutti i grani seminati *alla volata* (ahimè, quanti ancora!) l'erpicatura con erpice snodato (tipo Hovvard e consimili) è quasi la sola cura culturale adottata. E magari fosse adottata dappertutto! Essa è certamente razionale ed efficace. Dopo tutto, per i frumenti seminati a spaglio è una specie di rincalzatura. La raccomando dunque vivissimamente per i campi di grano seminati all'antica o a righe fitte.

Si erpichi bene: *quando il terreno è asciutto!* Se il seminato è a righe fitte, si erpichi, potendo, per traverso. Ciò fa sì che il grano rimane meglio rincalzato.

Si approfitterà dell'erpicatura per lo spandimento dei con-

cimi complementari azotati (vedi numero precedente). Ma, allora, prima concimare e subito dopo erpicare.

*

Ma i miei più fidi hanno seminato *a righe distanti*. E per loro l'erpice può restare in rimessa. Essi *sarchieranno* e *rincalzeranno*. Fossero tutti in Italia! Il problema sarebbe risolto. Anche adesso, alla fine di gennajo, si vadano a vedere i grani seminati così: che uniformità, che vigore, che tallitura!

— *Sarchiare*, quando?

— *Appena lo stato del terreno renda questo praticabile.*

— Sarchiare, come?

— *Come si vuole* (zappette a mano, zappette tipo Planet (1), sarchiatrici ad animali leggeri) avvertendo che anche la sarchiatura dev'essere una leggera rincalzatura. Si deve cioè fare andare un po' di terra addosso alle file di grano, e intanto ripulir bene l'interfilare. Guerra alle male erbe!

Anche in occasione della sarchiatura conviene fare le concimazioni complementari se i tempi opportuni coincidano. Rileggere, a questo riguardo, il «Coltivatore» del 20 gennajo.

*

Rincalzare. — La vera rincalzatura, che esige naturalmente essa pure *terreno asciutto*, si può cominciare da 15 a 20 giorni dopo la sarchiatura e non è in fondo che un'altra sarchiatura colla quale si accumula ancora un po' di terra lungo il filare del grano. Ma non si deve esagerare con questo accumulo. Siamo ben lontani, qui, dalle rincalzature, spesso esagerate, che si fanno al granoturco.

Se si è decisa una concimazione complementare *ripartita*, allora le due operazioni, sarchiatura e rincalzatura, si fanno coincidere coi due spandimenti di concime azotato.

Talora, eseguendo bene la sarchiatura, e cioè un po' rincalzando, si potrà risparmiare la rincalzatura vera. Questo specialmente allorchè nel campo di grano deve essere seminato il trifoglio (rotazione quadriennale).

Allora si opera così: 1° spandimento del concime complemen-

---

(1) Oscar Godino a Pinerolo costruisce una buona sarchiatrice a mano, semplificazione della Planet.

tare; 2° sarchiatura rincalzando; 3° spandimento del seme di trifoglio; 4° leggera rastrellatura per ricoprirlo eseguita per il lungo e non pel traverso, perchè in questo caso si disfarebbe la lieve rincalzatura precedentemente fatta.

*

Io spero che tutto questo sia chiaro abbastanza. Se non lo fosse, una delle tante lettere che ogni giorno mi arrivano mi avvertirebbe e io tornerei sull'argomento nel prossimo numero.

Nel quale in ogni modo riparlerò brevemente di *grani marzuoli*, chè quest'anno sarà il caso di seminare qua e là dove non si arrivò a tempo cogli autunnali. S'intende, soltanto nell'Alta Italia e in qualche fresca valle dell'Italia centrale, oppure, ancora, in luoghi elevati. Ma siamo tutti daccordo che nel Mezzogiorno i grani marzuoli non trovano ambiente fisico adatto.

TITO POGGI.

Note di frutticoltura

I succhioni

La mondatura dei succhioni. — È questa una operazione che si deve fare dall'ottobre al febbrajo, in giornate asciutte e serene e non di gelo, levando contemporaneamente i rametti rotti, secchi o colpiti di malattie. È una operazione necessaria per mantenere sane, vigorose, fruttifere e bene equilibrate le piante da frutto evitando ad esse l'imbastardimento delle varietà. Diventa poi indispensabile quando durante la vegetazione precedente non si è fatta la scacchiatura dei succhioni mano mano che spuntavano sulle branche.

*

Come e perchè si sviluppano i succhioni. — I succhioni si sviluppano in quelle branche nelle quali l'ascensione della linfa soffre un arresto dovuto a qualche strozzatura o ferita grave; a tagli eccessivi o infine a deterioramento della parte superiore dovuto alle intemperie od a qualche malattia. È noto che quando nella pota-

tura viene lasciato un ramo in cattiva posizione, ombreggiata e non areata, esso si restringe anzichè ingrossarsi, perde la sua flessibilità, diventa duro come cuojo e talvolta si trasforma in una spina. Contemporaneamente si restringono i vasi per i quali circola la linfa; questa fa pressione contro le pareti dei vasi e tende a portarsi contro le gemme dormienti oppure contro qualche screpolatura della branca e produce i succhioni.

Ma la causa diretta dello sviluppo dei succhioni è l'eccesso di succhi che vengono assorbiti dalle radici non corrispondenti allo sviluppo dei rami e delle foglie che devono elaborarsi; così da produrre un ingorgo su quella parte dei rami nei quali noi troviamo i succhioni.

Nei terreni umidi è maggiore il numero dei succhioni che si sviluppano in confronto che negli asciutti. Nelle piante trascurate per malattie o per concimazione o per potatura noi troveremo una maggiore quantità di succhioni che nelle piante cresciute normalmente sane e vigorose. Infine alcune specie e varietà hanno maggiore attitudine a sviluppare succhioni di altre.

*

Mezzi preventivi per evitare la produzione dei succhioni. — Conosciute le cause che fanno sviluppare i succhioni sono evidenti i seguenti mezzi preventivi per evitarli.

1. Nei terreni troppo umidi e di insufficiente permeabilità alle radici, bisogna smaltire l'acqua a mezzo di affossature e di lavori profondi. Nei terreni troppo pingui bisogna dare maggiore sviluppo alle piante, applicare taglio lungo perchè formino buoni rami con foglie consistenti capaci di elaborare la massima quantità di linfa. I rami troppo fitti crescono lunghi e sottili con foglie poco attive; il diradamento di questi in modo che intorno ad essi agisca liberamente la luce e l'aria è il miglior mezzo per ottenere delle foglie ben sviluppate e delle gemme ben nutrite.

2. Quando i rami sono deperiti per cause diverse, bisogna svettarli o tagliarli fino al punto che si trova il legno sano ed una buona gemma a legno.

3. Dovendo fare il ringiovanimento delle piante non farlo mai per tutte le branche. Si cominci dall'alto e anno per anno si discenda a quelle più basse.

4. Far crescere le piante con sviluppo normale, con giusto equilibrio della parte aerea colle radici e delle branche fra di loro.

*

Mezzi curativi. — Come abbiamo visto i succhioni devonsi considerare come veri parassiti dei rami normali delle piante. Perciò il frutticoltore deve costantemente, ma in particolar modo nei mesi di Giugno ed Agosto, nell'epoca cioè che avvengono le due principali correnti di ascensione della linfa, amputarli quando sono ancora erbacei. Appena cadute le foglie in autunno, si può riprendere la lotta. Molto dannoso è di lasciarli intatti per due o tre anni. La pianta comincia già ad inselvatichire e bisogna aspettare degli anni per poterla ringiovanire.

*

Si possono utilizzare i succhioni? — Quando un ramo viene rotto dal vento o danneggiato dal gelo o da insetti, allora nella successiva primavera si sviluppa dalle gemme latenti che si trovano alla base qualche succhione, tanto più vigoroso quanto più si trova vicino ai fasci fibro-vascolari. Esso naturalmente vive a spese della porzione del ramo a lui superiore che è poi destinato a perire. Se questo deperimento è avanzato si può utilizzare il succhione per ringiovanirlo e per rimpiazzare un vuoto nella impalcatura della pianta. In questo caso conviene allevarlo come fosse un ramo normale, piegandolo e accompagnandolo colla potatura alla lunghezza degli altri rami ordinari che si trovano allo stesso livello, procurando che abbia luce ed aria sempre sufficienti.

In via generale devesi notare che questo succhione per avere la linfa molto acquosa è molto soggetto ai danni del gelo; esso non può fruttificare che quando si è maturato bene il legno e quando le foglie hanno raggiunto uno sviluppo normale, così da poter far immagazzinare della linfa bene elaborata nelle gemme. Io, per le prove fatte, posso assicurare che questi rami derivati da succhioni, nei primi 4 o 5 anni hanno maggior tendenza ad allungarsi che a fruttificare; che per i suddetti anni sono anche molto sensibili al freddo. Coi succhioni ho ringiovanito con sufficiente vantaggio i cordoni sia orizzontali che verticali, allevati non contro i muri ma a spalliera isolati, dove funzionava liberamente l'aria ed il sole; nelle piramidi e nei pieni venti mi fu sempre difficile di equilibrarli agli altri rami.

D. Tamaro.

Istruzione dei fanti per la "Battaglia del grano„
NEI PAESI AD AGRICOLTURA POCO PROGREDITA

(*Continuazione V. n. 2*).

Ma, ho detto, praticare la scelta a mano (nel covone) e di poi quella meccanica (collo svecciatore) in attesa di meglio. Chè vi sono in commercio anche le sementi di grani cosiddetti di « razze elette » : razze molto pregiate, ottenute con speciali procedimenti da apposito istituti esistenti in Italia. Da tali semenze (sono parecchie appunto perchè differenti caratteri presentano pure i terreni su cui dovranno esser coltivate), contenenti ciascuna un unico tipo di grano, non si hanno più i soliti seminati disformi e bastardi di quaggiù : ma campi con spighe tutte uguali, tutte belle, tutte molto incurvate a maturità perchè tutte ben piene. Seminare di tali grani è perciò la cosa migliore che si possa fare; è questa la semente che dà affidamento di più elevate produzioni.

Parecchi, ho avvertito, sono i frumenti di razze elette messi in commercio (per averli bisogna rivolgersi alla « Società Agricola », o al Consorzio) e così, per esempio: *Gentile semiaristato 48*, che potrebbe essere provato, al posto della *Bianchetta*, in tutti i terreni; *Inallettabile semiaristato 96*, per terreni nei quali i grani nostrani vanno soggetti ad allettare; *Carlotta Strampelli*, per terreni molto fertili (dove una volta c'era il bosco, ad esempio); *Dauno* (è un grano duro) al posto della *Saragolla* nei terreni piuttosto argillosi (quelli dove vegeta bene la Sulla); *Ardito*, che ha la bellissima virtù di maturare già nella prima decade di giugno e il quale pertanto è consigliabilissimo nelle molte terre in cui, di solito, il seminato viene maggiormente colpito dalla « stretta ».

Alcuni, anche nel basso Molise, coltivano già da tempo, con resultati veramente meravigliosi, di tali grani scelti; e c'è anche chi ha ormai quasi totalmente eliminate dai propri terreni le razze locali. Provare, per un ettaro soltanto, magari, qualcuna delle ora menzionate semenze elette (l'una o l'altra secondo le particolari condizioni del terreno), è da considerarsi pertanto, nel vostro stesso interesse, preciso dovere di ognuno di voi.

La sementa, tanto che si tratti di razza bastarda locale che di razza eletta, prima di essere affidata al terreno va disinfettata per

impedire che nel seminato torni a manifestarsi la *carie* (quello che voi chiamate *carbone*). L'operazione che si effettua all'epoca della semina, è semplicissima: sciogliere un chilo di solfato di rame (la pietra turchina) in una tinozza contenente cento litri d'acqua; immergere in questa soluzione, servendosi di un paniere e per la durata di giusti dieci minuti, il grano da seminare; distendere il seme così trattato, in sottile strato perchè si asciughi, all'ombra e cospargerlo di polvere di calce sfiorita. Il liquido, finchè ce n'è, è buono per il trattamento di altra semente.

La semina può effettuarsi a mano, *alla volata* (così come comunemente si fa qui), e colla macchina, *a righe*. Quest'ultimo sistema è migliore e, dico subito — potendosi avere ora seminatrici di piccole dimensioni e che costano quindi anche relativamente poco —, adottabile dovunque non manchi la... buona volontà: anche in colline e dove vi sono gli alberi; è solo necessario, perchè la macchina lavori bene, che il terreno sia stato lavorato a dovere, e che al momento di seminare esso non sia bagnato.

Colla semina alla volata, e col conseguente interramento del seme coll'aratro, bisogna saperlo. i chicchi vanno a finire a profondità diverse, e comunque alla rinfusa vengono poi pure a trovarsi le piante. Come resultato delle diverse profondità cui va a finire il seme, si ha una nascita tutt'altro che contemporanea delle piantine; parte della semente, quella che va a cadere troppo profonda e l'altra che invece rimane pressochè scoperta, non nasce affatto; le pianticine prima spuntate pigliano il sopravvento sulle ritardatarie, e queste ultime pertanto non possono che avviarsi ad una vegetazione più o meno stentata. Come conseguenza della distribuzione alla rinfusa delle piante, si ha un minore arieggiamento di queste; il seminato va più soggetto ai danni della *ruggine* e dell'*allettamento;* è disagevole l'esecuzione dei lavori colturali, dei quali tanto sa avvantaggiarsi il frumento e di cui faremo tra poco parola.

Agl'inconvenienti della semina a mano, alla volata, corrispondono altrettanti pregi di quella a righe. Si ha con questa, infatti, che il seme viene distribuito tutto alla stessa profondità, e tutto in file ugualmente distanti. Nascita quindi contemporanea, e completa, di tutte le pianticine; migliore arieggiamento e più difficile l'attacco della ruggine; meno sentito il danno di un eventuale allettamento; facilità di esecuzione di tutte le pratiche colturali. Ad una sensibile economia nella quantità di semente impiegata (se ne può dare trenta ed anche quaranta chili di meno ad ettaro), perchè qui non c'è la

porzione che non nasce per eccessiva o insufficiente profondità di collocamento dei chicchi, corrisponde sempre un maggior prodotto in confronto a quello di cui è capace il campo seminato alla volata.

Voglio augurarmi perciò di vedere, tra non molto, largamente diffuso nelle nostre campagne anche l'uso della seminatrice.

Le cure colturali al frumento.

Ben lavorato il terreno e sistematane opportunamente la superficie per lo scolo delle acque piovane; concimato con calciocianamide e perfosfato; praticata la scelta, nel covone prima e quindi attraverso lo svecciatore, del seme di grani nostrali, e ciò fintantochè non si potrà disporre di tutta la semente di razze elette; disinfettato il seme con solfato di rame e polvere di calce; effettuata la semina, possibilmente colla seminatrice, dopo meno di un mese da quest'ultima operazione il campo incomincia a mostrare il verde. Poche parole su quanto ancora rimane da fare per aver assicurato un buon raccolto.

Anzitutto una leggera *erpicatura*, subito dopo i forti freddi, nella prima metà di febbraio. Questa si esegue coll'erpice snodato, trainato nel senso ch'esso faccia un lavoro il più possibile leggero; in mancanza dell'erpice, che molti di voi già usate, può andar bene il rastrello. Avverto che tale operazione, per quanto apparentemente dannosa, è sommamente utile; e ciò è tanto vero che, chi l'ha provata una volta non si è mai più sognato di trascurarla.

A marzo, ove possibile nella prima metà di detto mese, una buona *zappettatura* se trattasi di seminato alla volata; zappettatura e leggera *rincalzatura* in pari tempo (addossatura cioè di un po' di terra lungo la fila delle piantine) se trattasi invece di semina effettuata a macchina.

Un mese dopo, diligente asportazione di tutte le erbacce. Queste, se lasciate crescere, sono di gravissimo danno per il frumento: esse gli contendono infatti gli alimenti, l'acqua che già incomincia a scarseggiare nel suolo, la luce e l'aria. E non occorre altro fino alla maturazione del prodotto.

Quanto alla mietitura, vi dico soltanto ch'essa, da voi, suole essere eseguita, quasi sempre, con quattro o cinque giorni di ritardo e che conviene invece effettuarla piuttosto con altrettanti giorni di anticipo. Il grano, dovete sapere, continua ad assorbire il nutrimento anche dalla pianta anche dopo che questa è stata recisa, e così non si ha più lo sgranellamento della spiga sul campo. Essere tra i primi

a seminare, tra i primi a mietere e tra gli ultimi a trebbiare, è da granicoltore che conosce bene il proprio mestiere.

L'Italia consuma attualmente *settanta milioni* di quintali di grano all'anno ; ne produce, in media *cinquanta ;* ne deve, per conseguenza importare ben *venti* dall'America. Venti milioni di quintali di frumento che ci vengono dall'estero vogliono dire per noi una fuoriuscita di oltre *tre miliardi* di lire; e vogliono dir pure — cosa anche questa che non può lasciarci indifferenti — che nell'eventualità di una guerra, od altro, non avremmo assicurata la necessaria razione pane.

Orbene, adoprarsi per produrre man mano sempre di più, e fino ad ottenere dai campi del nostro Paese tutto il frumento occorrente agli italiani che lo abitano, è quello appunto che l'amato Capo del Governo ha, molto giustamente, battezzata « Battaglia del grano ». Trattasi, come vedete, di una battaglia nobilissima e che, combattuta col necessario entusiasmo, non potrà non conchiudersi in completa Vittoria.

La strada da percorrere è quella che vi ho indicata.

Così parlo, in materia di grano, ai fanti agricoltori del Molise (1).

Larino, 3 novembre 1925.

L. MARINANGELI.

(1) E parla bene. T. P.

Il cotone nell'agricoltura meridionale

(Continuazione: Vedi num. 2).

Concimazione.

Il cotone si giova moltissimo delle più abbondanti letamazioni e concimazioni minerali: quando manca il letame si può far uso di 6 q.li per ha. perfosfato, 2 di solfato potassico e due di cianamide o uno e mezzo di solfato ammonico spargendoli nel terreno qualche mese avanti la semina e interrandoli con l'esecuzione delle estirpature o con la lavorazione coll'aratro polidisco da trattore.

Io ho constatato quest'anno che il cotone è venuto più sviluppato e con fruttificazione abbondantissima, in un tratto di terreno dove per lunghi periodi pernottavano le pecore, e dove il grano non si

poteva coltivare perchè allettava in erba e veniva colpito dalla ruggine, per causa della forte dose di materie concimanti contenute nel terreno; il che dimostra chiaramente che il cotone, a differenza del grano, si giova fortemente delle concimazioni abbondanti.

La semina.

La semina del cotone ha luogo dal 19 Marzo a mezzo maggio — bisogna fare in modo che la nascita avvenga quando è passato il periodo delle gelate primaverili, anticipando la semina bisogna essere provvisti di seme in modo di potere riseminare se alla nascita il cotone è colpito da gelate che lo fanno morire.

Nelle zone dove si coltiva il cotone si usa seminare a spaglio impiegando un quintale per ha.; ma le semine riescono fitte e le zappettature si eseguono con qualche difficoltà e con perdita di tempo.

In America vi sono tipi speciali di seminatrici a righe o a gruppi; e sarebbe opportuno che il Governo ne ritirasse per metterle a disposizione dei coltivatori e dei fabbricanti italiani di seminatrici, onde potessero servire di modello per la fabbricazione in Italia.

Si può fare la semina a righe tracciando le linee con l'aratro a chiodo alla distanza di 40-45 cm. una dall'altra e seminando a mano.

Ma le seminatrici a righe per cotone trasformabili in sarchiatrici si impongono volendo diffondere la cultura del cotone, per l'economia che dànno nell'esecuzione della semina e nei lavori successivi come sarchiatrici.

L'operazione più importante dopo la semina e copertura del seme, che si può praticare con gli erpici, è la compressione del terreno; questa compressione facilita la nascita del cotone, anche quando non piove dopo la semina.

Lo strumento ereditato dagli arabi per eseguire quest'operazione è la *strica*, costituita da tavoloni riuniti da un telajo di legno e trascinati sul terreno seminato dagli animali: strumento imperfetto perchè smuove e lascia molto seme scoperto alla superficie del terreno, e che può essere sostituito con vantaggio dai rulli.

Correndo il tempo asciutto senza pioggie, la compressione si deve ripetere 2-3-4 volte, perchè quest'operazione giova moltissimo per facilitare la nascita del cotone.

Cure colturali.

Dopo nato il cotone quando raggiunge 8-10 cm. di altezza occorre diradarlo se è troppo fitto sia nella semina a spaglio sia nella semina

a righe, combattere le erbe e mantenere uno strato di terreno di 5-6 centimetri smosso, per impedire l'evaporazione dell'acqua immagazinata nel terreno. Occorrono tre o quattro sarchiature, che nella semina a righe si possono eseguire con molta economia con sarchiatrici o con gli aratrini Planet a mano; nelle semine a spaglio con le zappette.

Le sarchiature hanno grande influenza sull'entità del prodotto.

Fig. 4. — Donne che raccolgono cotone nell'Azienda dell'on. Pecoraro a Contessa Entellina (Settembre 1925).

Raccolta.

L'operazione più lunga e per la quale occorre molta mano d'opera è la raccolta. Le capsule mature si aprono e fuoriesce il cotone. Bisogna eseguirla sollecitamente perchè le pioggie ostacolano la raccolta e sporcano di terra il cotone.

Bisogna cercare di raccogliere al più presto le capsule aperte. Il sistema migliore è quello di raccogliere nelle ore fresche le capsule mature e riporle a magazzino, cotone con le capsule; dopo siccome col calore del sole il calice persistente della capsula si frantuma facilmente e viene a sporcare la bambagia si continua a raccogliere il solo cotone estraendolo dalle capsule nella pianta.

La raccolta delle capsule intere è più spicciativa, salvo poi a togliere il cotone dalle capsule nel magazzino; però si può fare sol-

tanto la mattina presto, perchè il calice è umido e non si frantuma: i pezzettini di calice che vanno nel cotone costituiscono impurità che deprezza il cotone.

Le pioggie alla raccolta sporcano di terra il cotone delle capsule aperte, ma ciò non costituisce danno perchè la terra quando poi il cotone asciuga cade e quel po' che resta cade alla sgranellatura.

Ostacolano soltanto la raccolta; ma le donne possono continuare a lavorare a magazzino togliendo il cotone dalle capsule raccolte nelle ore fresche e depositate a magazzino.

Quest'anno iniziai la raccolta il 21 Settembre e nella prima settimana non potei trovare che sei donne, perchè qui non c'è l'abitudine nelle donne di andare a lavorare nella zona del latifondo; ma alla seconda settimana ne vennero una quarantina.

La mano d'opera locale dà poco rendimento perchè si tratta di un lavoro nuovo che non avevano fatto mai; ma anche a questo ho posto riparo, facendo venire da Sciacca 5 donne e 5 uomini, perchè Sciacca è un centro dove la cultura del cotone non è stata mai abbandonata, e dopo qualche giorno la mano d'opera locale ha migliorato di molto il rendimento del lavoro.

Conclusione.

Affrontando la cultura del cotone nella zona del latifondo dove questa cultura è completamente sconosciuta, e affrontandola nell'estensione di dodici ettari nel primo anno, che date le condizioni locali è abbastanza estesa (difficilmente si incontra quest'estensione in unico appezzamento, anche dove la cultura ha tradizioni secolari); ritengo avere dimostrato coi fatti che la cultura del cotone può subito diffondersi nel Mezzogiorno, e questa cultura può dare il massimo impulso al progresso dell'agricoltura meridionale, e contribuire alla soluzione del problema del latifondo, che non è altro che problema di intensificazione dell'agricoltura.

Il cotone coi prezzi attuali è una coltivazione industriale di grande reddito.

L'Italia ha ritirato dall'estero nel 1923 q.li di cotone 1.853.412 per l'importo di L. 2.243.666.282 — nel 1924 quintali 2,014,354 per l'importo di L. 2,809,524,046.

La sola Sicilia potrebbe dare, senza togliere un ha. al grano, 400 mila quintali di cotone all'anno.

La cultura del cotone, come pianta a semina primaverile, viene a distribuire bene i lavori durante l'anno e consente la permanenza

del contadino in campagna, perchè cessa con questa coltivazione la discontinuità del lavoro agrario che si ha attualmente nelle zone del latifondo dove si coltivano soltanto piante a semina autunnale. Il cotone è la pianta colonizzatrice del latifondo siciliano, perchè non si può avere colonizzazione e permanenza di contadini in campagna quando mancano le piante a semina primaverile.

Il cotone aumenta le possibilità di consumo di concimi minerali nella Sicilia, perchè si giova moltissimo delle concimazioni dirette.

Dopo il cotone si avranno nel Mezzogiorno le produzioni granarie più elevate.

La coltivazione del cotone nel Mezzogiorno rappresenta il più valido ausilio per vincere definitivamente e per sempre la battaglia del grano.

In seguito ad un mio articolo pubblicato in *Sicilia nuova* « Nuovi orizzonti dell'agricoltura meridionale » in cui accennavo alla cultura del cotone, mi risulta che diversi latifondisti hanno già concluso trattative con coltivatori di cotone di Sciacca, per iniziare nell'anno prossimo la cultura del cotone nei loro latifondi.

Il momento della diffusione della cultura del cotone è più che mai favorevole, perchè i prezzi del cotone sono rimunerativi. Il prezzo del cotone che era di lire oro 145 circa nel 1913 a q.le, oggi è attorno alle L. 250 oro, prezzi per cotone Middling New Orleans; e negli Stati Uniti c'è tendenza all'aumento del costo di produzione di tutte le derrate agrarie e del cotone in ispecie perchè, per causa della proibizione dell'emigrazione, le industrie sono costrette a togliere uomini all'agricoltura.

Occorre che il Governo ci aiuti ritirando seminatrici e sarchiatrici dall'America, per metterci in condizioni di produrre al costo di produzione più basso; che ritiri semi delle migliori qualità di cotone dai paesi a più bassa latitudine dalla nostra perchè i semi che vengono da latitudini più basse nei nostri paesi anticipano la maturazione.

Mi auguro che il nostro Direttore, autorevolissimo membro del Comitato granario, voglia rendersi interprete presso S. E. l'on. Mussolini, di questi nostri bisogni e ci faccia ottenere per le coltivazioni dell'anno venturo agevolazioni ed aiuti (1).

Contessa Entellina, 1-10-1925.

Dottor LUIGI GENOVESE.

---

(1) Lo farò tanto più volentieri in quanto la coltivazione del cotone in Italia è un'altra delle mie fissazioni anti-liberiste. T. P.

Salviamo la prossima produzione

La battaglia del grano che tutti ci accingiamo a combattere con entusiasmo e con fervore di opere, non può essere vinta senza un presupposto inesorabilmente fondamentale: la lotta a fondo, completa, contro le cavallette (1).

È inutile illudersi: il pericolo dal quale è minacciata la prossima produzione è gravissimo, ed è necessario senza indugio correre ai ripari.

Gli agricoltori, nel loro interesse, è bene che intendano la denunzia che io faccio in piena coscienza e senza sottintesi.

La nostra provincia (Palermo) da due anni, è travagliata da questa invasione, i cui tristi effetti, sin'oggi, sono stati assai limitati; ma che saranno sicuramente micidiali l'anno venturo per le ragioni che, brevemente, sarò per esporre.

La lotta conto il terribile insetto è stata fatta dalla Cattedra che ho l'onore di dirigere, ma essa ha avuto risultati parziali per diverse concause.

Anzitutto, la pochezza dei mezzi — per quanto approntati con lodevole sollecitudine, specie dalla Commissione Reale e dal Ministero per l'Economia Nazionale.

Due altre cause hanno inoltre direttamente contribuito al largo sviluppo dei focolai delle cavallette: la mancanza assoluta di lotta nelle provincie limitrofe, donde logicamente sono, qui, emigrate numerose colonie, e la resistenza degli agricoltori ad usare, malgrado qualunque opera di persuasione al riguardo, i veleni prescritti; e ciò per non andare incontro al danno, quasi sempre lieve, dell'avvelenamento dei pascoli.

Dato l'estendersi dell'invasione, gli agricoltori però si saranno accorti che la loro resistenza fu un grave errore e un assurdo economico, perchè, in ogni caso, anche quando cioè le prescritte debite precauzioni nell'uso dell'arsenico non avessero eliminato il pericolo da loro temuto, valeva sempre la pena di distruggere un pascolo anzichè avere minacciata così gravemente, com'è oggi, l'intera produzione.

È vero che vi furono agricoltori i quali, seguendo i suggerimenti della Cattedra, condussero con solerzia la lotta; ma è vero altresì

---

(1) Fortunatamente soltanto in alcune regioni. T. P.

che la loro buona volontà e i loro sacrifici rimasero frustrati perchè in un grande territorio agrario invaso, sia pure discontinuamente, la lotta quando si deve fare va fatta *rapida, integrale e coeva.*

E per essere più precisi, è perfettamente inutile, per esempio, fare la lotta contro le cavallette nel feudo X, sia pure con successo completo, se nel feudo limitrofo *K* la lotta non viene combattuta con la stessa energia e simultaneamente.

Di lì a poco tempo le cavallette, nel loro pieno sviluppo, dal feudo *K* passeranno ad invadere il feudo *X*, e saremo sempre punto e da capo come il mitologico sasso di Sisifo.

Lo stesso dicasi fra una provincia e l'altra.

Se la lotta non viene condotta, simultaneamente, nelle provincie limitrofe avviene quanto già abbiamo detto.

Mi risulta che i miei egregi colleghi delle vicine provincie, nelle quali, è necessario ricordarlo, ebbe inizio l'invasione, malgrado ogni loro sforzo, non sono stati messi in grado di combattere la lotta perchè sono stati negati loro i mezzi necessarî.

Sono state queste le cause che ci hanno negato il successo completo e che hanno determinato la permanenza del gravissimo pericolo per la nostra agricoltura. Tuttavia noi siamo ancora in tempo per riparare.

Nell'anno agrario 1923-24, essendo l'invasione allo stato iniziale, noi potremmo salvare la nostra produzione; nell'anno agrario 1924-1924, malgrado gli anticipati calori del mese di marzo, abbiamo avuto la fortuna delle pioggie tardive e insistenti che distrussero la prima generazione di cavallette che era destinata a pascersi del nostro grano.

Ma, purtroppo, la seconda e la terza generazione si sono tranquillamente sviluppate e, non avendo trovato più il grano, si alimentarono di erbe pascolative, della vite e di quanto altro verde incontrarono nel loro vandalico cammino.

Difendiamoci subito.

Due sistemi di lotta, oggi, ci restano, sistemi che, se praticati sollecitamente, ci metteranno in grado di distruggere il nemico della nostra ricchezza.

Il primo rimedio consiste nella raccolta delle *ooteche*, volgarmente dette *cannelli*, che sono degli involucri cilindrici formati di argilla e di materia vischiosa, e nel cui interno stanno da 40 a 120 uova a seconda della specie.

Le uova, così ingegnosamente sistemate e riparate nelle ooteche,

passano l'inverno e non temono le pioggie e l'umidità. Il loro sviluppo avviene più o meno presto a seconda della specie e dell'andamento della stagione, ma in generale, fra i primi di aprile, e la metà di maggio.

Abbiamo, dunque, di fronte ben otto mesi durante i quali la lotta può essere combattuta energicamente.

La raccolta deve eseguirsi nei luoghi, generalmente incolti, dove è noto che le cavallette depositano le uova: luoghi che si identificano con facilità perchè ivi il terreno si presenta crivellato di piccoli fori.

I nostri contadini sono abilissimi nell'individuare questi posti che chiamiamo *uvaia* o *griddari.*

La raccolta deve iniziarsi nel mese di settembre: epoca nella quale le cavallette notoriamente cominciano a depositare le uova.

Per avere un'idea dell'incalcolabile danno cui va incontro, se non si provvede in tempo, la nostra economia, mi piace ricordare i risultati conseguiti nella lotta contro le cavallette, sostenuta nelle Petralie, nell'anno agrario 1912-1913.

In cinque mesi, allora, furono raccolti *novecentonovantasette quintali* di uova di cavallette che rappresentano seimilacinquecento milioni (cioè sei miliardi e cinquecento milioni) di individui perfetti.

Ora, il pericolo dell'anno venturo — non lo dimentichino gli agricoltori — non è meno preoccupante di quello che minacciò la produzione nell'anno 1912-1913.

Dov'è consentito poi dalle condizioni del terreno, può anche praticarsi qualche aratura superficiale da cinque a dodici centimetri con la quale si otterrebbe la rottura dei cannelli.

Il secondo sistema di lotta, da usarsi contro l'insetto non ancora sviluppato, che si trovi cioè allo stato di larva o di ninfa, è costituito dalle irrorazioni di arsenito di soda.

Questi sistemi di lotta, però, che ci condurranno sicuramente al successo, sono dispendiosi.

Occorrono larghi mezzi finanziarî.

È necessario che gli agricoltori si convincano che questi mezzi non possono essere approntati tutti nè dal Governo nè dagli enti locali, i quali altro non possono fare che integrare l'opera degli agricoltori che sono, in fondo, i veri e direttamente interessati.

Il ripristino del dazio sul grano (L. 7,40 in oro) che ha fatto aumentare il prezzo del grano indigeno di circa L. 40 al quintale, dovrebbe indurre i produttori a fare, sempre nel loro interesse, qualche *serena* considerazione.

Dovrebbe cioè persuaderli a destinare un paio di lirette al quintale (ben poca cosa, come si vede) alla lotta contro le cavallette.

Io penso che, all'uopo, sotto gli auspicî di qualche nostro Istituto finanziario, dovrebbe formarsi un Comitato provinciale, formato di agricoltori, con il compito di organizzare ed iniziare subito la lotta contro le cavallette. Lo stesso, per le ragioni anzidette, dovrebbe farsi nelle altre provincie invase (1).

Il Comitato dovrebbe chiedere ad ogni singolo agricoltore — che, tutelando la propria produzione, compie anche opera patriottica — una quota di compartecipazione nella lotta contro le cavallette che, ripeto, per essere di sicuro successo, va combattuta integralmente e simultaneamente, dovunque.

Con questo grido di allarme — tutt'altro che esagerato — io, come funzionario e come cittadino, compio il mio preciso dovere.

È bene sin d'ora, ed a scanso di equivoci, fissare le future responsabilità, se ve ne saranno, della rovina dell'intera produzione.

Ricordiamo gli agricoltori che se non si inizia, tosto, una lotta organica e rigorosa contro le cavallette, l'anno venturo non si raccoglierà un chicco di grano.

Dirett. Cattedra Agric. di Palermo.
Prof. Simone Sirena

(1) Giustissimo! T. P.

Buoni esempî

Breve relazione sull'attività svolta dalla Cattedra ambulante di Conegliano nella prima fase della Battaglia del Grano.

Questa Cattedra ha tenuto 25 conferenze e due riunioni; ha svolto un Corso d'istruzione sul Funzionamento delle Seminatrici; ha preso in consegna 11 (undici) di dette macchine dal Comizio, dalla Scuola di Viticoltura e dai Combattenti che sotto la sua direzione e sorveglianza furono date in uso gratuito **a ben 270 coltivatori** (sopratutto piccoli), tanto che mai come quest'anno s'è così largamente seminato a righe (1).

(1) Come la nostra vecchia propaganda si è rinverdita sotto lo stimolo di un Governo fattivo! T. P.

Ha inoltre assistito a *oltre 60 semine*, dando sul luogo consigli e schiarimenti; ha collocato due Seminatrici presso due modesti agricoltori, che a lor volta le hanno fatto lavorare presso di altri, e nello stesso tempo ha collocato anche tre seminatrici-assolcatrici Mariotti, dando in tal modo notevole sviluppo alla semina a solchetti.

Per il medesimo scopo ha fatto poi adoperare un Assolcatore fanese.

Anche le Assolcatrici furono dai rispettivi proprietari date a nolo, e perciò lavorarono presso un gran numero di agricoltori, mentre la Cattedra se ne servì per l'impianto di non pochi campi sperimentali di confronto con gli altri sistemi di semina.

E perchè le semine riuscissero nel miglior modo, e specialmente in casi particolari di terreni molto sporchi di cattive erbe, molto zollosi e asciutti, furono dati in prestito estirpatori, erpici Acme e rulli, messi all'uopo a disposizione dal locale benemerito Comizio.

Vennero fatti stampare e distribuire 8 mila foglietti di istruzioni sulla buona coltura granaria nonchè oltre mille esemplari di un numero speciale della « Domenica del Contadino ».

Furono inoltre dati in dono alcuni quintali (dieci) di concimi chimici: perfosfato, cianamide, nitrato ammonico e cloruro potassico) per prove di concimazione presso modesti e piccoli agricoltori.

Il numero dei Campi dimostrativi impiantati fu di 26 e di 16 quello dei Campi sperimentali; i primi intesi a far vedere i risultati conseguibili da una buona coltivazione comune, i secondi rivolti sopratutto a mettere in prova nuove varietà di frumenti (Vittorio Veneto, Varrone, Italo Giglioli, Fausto Sestini e Mentana), come mescolanze di concimi — perfosfato e solfato ammonico; calciocianamide e nitrato sodico; perfosfato e nitrato ammonico — o la potassa e la calce, ed anche la semina a solchetti in confronto a quella a righe comuni, il trapianto, la concimazione localizzata, la semina a triplice fila, la semina a pozzette, l'assolcatura e rincalzatura preinvernale dei frumenti seminati a mano...

Questa l'attività svolta dalla Cattedra di Conegliano durante la prima fase della Battaglia del Grano. Un bravo di cuore al suo titolare il prof. G. Consolani. Ah non diciamo che le Cattedre ambulanti hanno fatto il loro tempo!

REDAZIONE.

Libri nuovi

Dott. Giacomo Del Guercio — *La lotta svolta contro le arvicole e gli altri roditori nelle Terre liberate* (1919-1921); e nello stesso volume (1):

Prof. Francesco Nardari — *La ricostruzione del patrimonio zootecnico nelle Terre liberate e nelle terre redente* — Quaderno XXXVIII dell'Istit. Federale di Credito per il risorgim delle Venezie. — Venezia - Premiate offic. graf. C. Ferrari - 1925.

Il più completo e il più esauriente lavoro sui *topi campagnoli* (Arvicole); sui loro costumi e danni dell'agricoltura, e sulle più efficaci maniere di lotta, è proprio questo del chiarissimo Del Guercio, pubblicato nel *Quaderno* XXXVIII *dell'Istit. fed. di Credito per il Risorgimento delle Venezie.* Io spero che l'importantissimo studio, basato su esperienze di una grandiosità senza precedenti, venga pubblicato anche a parte; chè, qui, nel XXXVIII quaderno dell'Istituto federale, se non perduto, è per lo meno troppo nascosto.

Nel quaderno medesimo vi è la diligentissima relazione del prof. Nardari su la ricostruzione del *patrimonio zootecnico* nelle terre liberate e nelle terre redente.

Stazione chimico-agraria-sperimentale di Udine — *Annali* - Serie III[a] - Vol. 1° — Udine - Stabil. tipogr. friulano, 1925.

Questo grosso volume segna una resurrezione, di cui tutti gli agricoltori e gli studiosi di agronomia assai si rallegrano. È l'antica e valorosa *Stazione chimico-agraria di Udine* che risorge a nuova vita; e pubblica, in 3[a] Serie, il 1° Volume dei suoi *Annali*. Magnifico libro, tutto dedicato ad uno studio chimico-agrario-geologico-idrologico, che non potrebbe essere più completo e ricco, su « *La zona delle risorgive del Basso Friuli fra* « *Tagliamento* » e « *Torre* ». Ne sono autori il prof. Domenico Feruglio direttore della Stazione agraria, e il Dr. Egidio Feruglio. Molte incisioni e tavole rendono più interessante l'importantissimo lavoro, ottima preparazione alla bonifica idraulica e agraria di 15.000 ettari di pianura friulana, ancora più o meno palustre.

V. Rivera — *Raggi X sopra tumori vegetali* — Estratto dalla Rivista di biologia — Milano - Istituto editor. scientifico, 1925.

Il prof. De Rivera, direttore del Laboratorio e dell'Orto botanico della R. Università di Bari, è un noto, diligente sperimentatore e studioso di biologia vegetale. Si può non concordare con lui in materia granaria; ma ciò non impedisce di apprezzare molto i suoi studî biologici e fitopatologici. Interessantissima è questa memoria sull'effetto dei raggi X su tumori vegetali, generalmente prodotti dal *Bacterium tumefaciens*.

V. Rivera — *Influenza di alcune condizioni di terreno sopra lo sviluppo radicale di comuni piante erbacee.* — Roma - Società internazionale della scienza del suolo - 1925.

Questo studio, svoltosi dapprima sperimentalmente a Roma (R. Stazione di patologia vegetale) e a Bari (Istituto botanico della Università) ha poi formato materia di questa buona comunicazione alla IV[a] Conferenza internazionale di pedologia. L'A. condusse esperienze su frumento, granoturco e favette. Ne risultò che a temperature meno elevate e a terreno secco e grossolano corrispondono sviluppi maggiori dell'apparato radicale di dette piante.

---

(1) Questa parte venne per errore del proto ommessa nell'impaginare il numero precedente. Ripubblichiamo pertanto integralmente la nota bibliografica.

r.

EMILIO MORANDI — *L'azione dei Consorzî agrarî nel campo economico e nel campo morale.* — Piacenza - Federazione ital. dei Consorzî agrarî - 1925.

Nessuno poteva meglio del Morandi parlare di questo tema. Il passato, il presente, l'avvenire della cooperazione agraria sono fotografati in questa bella relazione, scritta con impareggiabile competenza e con nobilissima passione. Il programma *massimo* di Emilio Morandi dovrebbe essere accolto e fatto proprio da chiunque veramente ami l'agricoltura e la Patria.

Dr. GIOVANNI MORI — *Difesa contro la Cercospora - Note bieticole* — Estratto dal Bollettino dell'Ind. Saccarif. italiana — Genova - Stabil. tipolitografico Narcisi - 1925.

L'A., conoscitore profondo della bieticoltura, raccomanda nuovamente, in questo opuscolo, i trattamenti cuprici contro la *Cercospora* delle barbabietole, e nuovamente ne dimostra la efficacia e la convenienza. Ha perfettamente ragione.

UGO MOZZI — *I Consorzî e le bonifiche nel Mezzogiorno e nelle Isole - Natura - Storia - Legislazione.* — Bologna - N. Zanichelli - 1925.

Importante raccolta di pareri autorevoli sulle bonificazioni meridionali e insulari, con opportuni commenti e chiare conclusioni dell'A. competentissimo in materia di bonifiche. T. P.

J. ALAN MURRAY - - *The Science of Soils and Manures.* -- 3ª edizione - London Constable, editore. 12 Orange Street. 1925; prezzo sc. 12.

Il signor Alan Murray, che è docente di chimica agraria nella Università di Reading, col riformare il suo noto antico lavoro: « Soils and manures », ha compilato un trattato di agronomia veramente prezioso, in cui parte teoretica e parte pratica hanno raggiunto la proporzione aurea. Notevoli i capitoli sulle proprietà fisiche del suolo, le quali giocano tanta parte su l'attitudine a produrre delle terre coltivate, e sulle proprietà chimiche, compreso l'argomento palpitante di attualità della « Reazione del terreno », che presso noi ha avuto nel prof. Pratolongo il suo più felice illustratore. Il paragrafo che tratta della « legge dei compensi decrescenti », vis-à-vis della concimazione, ed il susseguente capitolo che illustra modernamente il concetto complesso della « Fertilità », sono degni del più attento studio, come pure la parte pratica relativa al magistero delle concimazioni.

Si tratta, a parere mio, di un lavoro che non deve essere dimenticato da chi si occupa della moderna scienza del terreno e dei concimi: scienza libera dalle pastoie della vecchia scuola classica, la quale è ancora accolta in ogni sua parte come oro di zecca, da chi non si avvede che la scienza rapidamente cammina. V. MANVILLI.

Dr. A. MANCINELLI — *I fichi e le susine di Amelia.* — Tip. Pastura Petrignani - Amelia - 1925.

E' noto quanto siano squisiti ed apprezzati sul mercato i fichi e le prugne di Amelia. L'egregio prof. Mancinelli, direttore di quella Cattedra ambulante d'agricoltura in questo suo accurato lavoro, fa la storia e la descrizione ed espone i metodi attualmente usati nella coltivazione e nell'essiccamento del prodotto. Non trascura di aggiungere le norme che dovrebbero seguire gli agricoltori per rendere più razionali e redditive tali importanti coltivazioni. Lo scritto è assai interessante e sarà indubbiamente anche molto utile *r.*

Briciole

La Cuscuta, ossia una vergogna che disonora ancora molti dei più valenti agricoltori.

Venti anni di agricoltura sopra diverse migliaia di ettari dove l'erba medica senza cuscuta ha portato in poco la produzione del frumento da 12 ql. a 30 per ha., possono dare un certo diritto di meravigliarci come ancora la cuscuta devasti i medicai.

♣

Come vive e come muore la Cuscuta.

La cuscuta sverna vivendo del calore della pianta sulla quale vegeta durante l'estate. (1). Se la pianta sulla quale sverna la cuscuta, tagliata al piede ha la facoltà di ributtare dalla radice nuovi rami alla primavera, non mi pare difficile argomentare che: 1° tagliando la parte aerea della pianta questa parte morirà e la cuscuta che vi si è allogata sopra, privata del calore necessario alla sua vita morirà; 2° la parte sotterranea della pianta ributterà alla primavera senza avere più, sopra di sè la cuscuta.

Orbene la medica decapitata *al principiare dell'inverno* lascia morire la cuscuta ed in primavera ributta e ricostituisce il prato come era prima. Perchè adunque non si fa da tutti la distruzione della cuscuta?

♣

La Cuscuta si può distruggere.

Ora la stagione è già inoltrata e la neve ricopre la terra, ma se la neve lascierà scoperto il terreno prima che i geli siano finiti saremo ancora in tempo a distruggere la cuscuta dei prati, purchè si sappiano rintracciare ancora tutte le macchie del prato. Diversamente nella prossima campagna, alla primavera, visitate accurata mente tutti i vostri prati e con paletti stabili, alti un metro circa, segnate tutte le macchie di cuscuta che durante l'annata, specialmente nei prati nuovi, farete raccogliere a parte prima del taglio generale e che, nell'ora più calda della giornata, colla pompa da

(1). I filamenti di cuscuta si mantengono vivi fino alla temperatura di — 5° a — 7° C. T. P.

peronospora, dove avrete messa una soluzione di solfato di ferro al 20 0[0, (1) bagnerete gli stoloni di cuscuta che vanno ad invadere il prato, non colla speranza di liberarvi dalla cuscuta: ma colla certezza di limitare lo sviluppo del parassita. A novembre, prima dei geli, con un badile tagliente o una zappa, dove avrete lasciati i paletti indicatori delle macchie di cuscuta, andrete a tagliare le teste della medica invasa e nel venturo anno non avrete più cuscuta nei vostri prati.

☘

Anche i prati nuovi devono essere sorvegliati e curati.

Pei prati che farete prossimamente in primavera vi occorrono semi decuscutati; ma se non volete la cuscuta dovete sorvegliare i prati fino dal 1⁰ taglio.

Durante l'annata tenete a freno la cuscuta col solfato di ferro e la pompa come ho detto sopra, e farete poi a novembre la decapitazione delle piante di medica, che tante volte vengono invase dalla cuscuta *anche quando si è seminato del seme che dovrebbe essere stato e che sarà anche stato immune da semi di cuscuta.* Le cause di ciò sono molte e non è il caso di enumerarle in questa *briciola.*

Io, dopo avere adattato questo sistema non ho mai avuto danni da questo parassita e gli agenti delle Aziende agricole della Casa Durazzo Pallavicini ne possono far fede.

Questo ho scritto tante volte! ma chi legge?! e purtroppo molti che leggono, non credono, o, per ignavia, non fanno!

Se non volete la cuscuta nei prati piantate il paletto *indispensabile* indicatore e rammentatore della macchia del prato, e *decapitate* la medica prima o durante l'inverno a terreno sgelato, ma in tempo perchè il freddo intenso possa far morire i germi della cuscuta insieme alle teste prima che si ridesti la vegetazione.

Egidio Pecchioni.

☘

Antica formula che va riformata.

Il contadino meridionale — e spesso anche di altre regioni soleva dire: «gratta in terra e spera in Dio». Oggi il contadino moderno deve dire così: lavora più e meglio che puoi la terra e spera in Dio.

La speranza in Dio è comune è ben vero, ma è ben diversa in colui che chiede tutto al cielo e niente a sè stesso!

---

(1) Meglio l'innaffiatoio perchè le pompe si sciupano. T. P.

Iddio dice: aiutati che ti aiuto. Dobbiamo metterci in condizione di meritare la di Lui alta protezione ch'è indubbiamente indispensabile e che dobbiamo anche invocare ripetendo col divin Poeta:

« Dacci, signor, la cotidiana manna
Senza la qual in quest'aspro diserto
Più a retro va chi più di gir s'affanna ». C. M.

♣

Il giaggiolo. (*Iris florentina - Iris pallida*). Casa Editrice F.lli Ottavi - Casale Monferrato, 1926 - L. 6.

E' la più completa monografia sulla interessante coltivazione toscana (e più particolarmente *fiorentina*) del *giaggiolo*.

Il Ferrari ha raccolto in questo bel volume, edito dalla nostra Casa, tutto quanto si conosce di questa coltura; e lo ha esposto con molto ordine e razionalità. Ne è riuscito un lavoro assai importante, ricco anche di curiose notizie storiche e di spunti letterari sull'Iride fiorentina. T. P.

♣

Come si alimentano le galline ovaiole (1).

Lo si apprende leggendo un interessante fascicoletto della Biblioteca minima Ottavi, scritto con molta semplicità e vivezza ed in modo convincente, e di cui ora si è fatta la seconda edizione. Vi sono indicate le norme da seguire nell'alimentazione nelle varie stagioni dell'anno per ottenere una produzione di uova più abbondante e costante che sia possibile, secondo la razza degli animali, la loro età e le condizioni d'ambiente.

Applicando tali norme le nostre massaie potranno rendere il loro allevamento più soddisfacente e rimunerativo.

♣

Al telefono.

— *Perchè non si deve abbeverare il bestiame con acqua troppo fredda?*

— L'acqua freddissima rende più difficile la digestione e può pro-

---

(1). A. De Mori. — *Come si alimentano le galline ovaiole.* — Casa editrice Fratelli Ottavi - Casalmonferrato - Prezzo per gli abbonati L. 1,25 franco di Posta.

durre anche qualche grave inconveniente. Inoltre nelle vacche diminuisce la produzione del latte.

— *Come fare in questa stagione così rigida?*

— Basta preparare l'acqua nella stalla alcune ore prima di abbeverare gli animali. r.

Rivista della stampa italiana ed estera

Per la battaglia del grano.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i provvedimenti studiati dal Comitato permanente del grano compendiati in 4 decreti.

Il primo integra le precedenti disposizioni per la produzione di sementi selezionate di grano, portando a sette gli impianti sussidiabili nelle regioni meridionali ed aumentando in correlazione i mezzi finanziari.

Il secondo viene incontro alle numerose richieste del ceto agricolo circa lo sviluppo della meccanica agraria. Esso provvede a tre sorta di iniziative e cioè a formare con istruzione pratica i buoni conducenti di macchine, che mancano specialmente nel centro e nel sud d'Italia, a stabilire, specialmente nelle zone montane, posti di selezione meccanica del grano, altra necessità fortemente sentita, infine a dar luogo ad un concorso nazionale per incoraggiamento della produzione di macchine seminatrici adatte alla collina ed alla piccola proprietà.

Il terzo decreto provvede a continuare le spese di propaganda per il funzionamento delle Commissioni provinciali e per i concorsi (nazionali e regionali) a premi.

Provvede poi ad una propaganda a mezzo della stampa e della cinematografia e ad estendere a nuovi organi alcune iniziative pro-granicoltura.

Queste nuove provvidenze importano un maggiore stanziamento in bilancio di quaranta milioni di lire, diviso fra cinque esercizi, oltre ad una maggiore spesa continuativa di annue L. 850.000, e rappresentano un cospicuo rafforzamento dell'opera utilissima già fin qui condotta innanzi. Speciale menzione e speciale lode merita il provvedimento inteso a stimolare la creazione di nuove seminatrici per collina e la loro maggiore diffusione.

Il quarto decreto integra le disposizioni circa i dissodamenti meccanici ed il credito agrario.

R. Decreto concernente la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari (*Gazzetta Uff.* N. 281 del 3 dic. 1925).

(*Continuazione: V. numero 2*)

Capo IV. — *Olii.*

Art. 20. — Il nome di « olio » o di « olio d'oliva » è riservato al prodotto della lavorazione dell'oliva (olea europea) senza aggiunta di sostanze estranee o di olii di altra natura.

Sono permesse la fabbricazione e la vendita di olii vegetali commestibili diversi da quelli di oliva, a condizione che siano osservate le prescrizioni di cui ai seguenti articoli.

Art. 21. — Chiunque intende fabbricare olii vegetali commestibili diversi da quelli di oliva, deve farne denunzia per iscritto al sindaco del Comune in cui vuole esercitare tale industria. La denunzia deve contenere il nome, il cognome e la paternità, ovvero la ragione sociale del fabbricante, nonchè i locali nei quali intende fabbricare e tenere in deposito gli olii suddetti.

Art. 22. — Chiunque intende vendere o comunque mettere in commercio olii di cui al prec. art. deve farne denuncia per iscritto al sindaco del luogo. Nella denuncia devono essere indicati il nome, il cognome e la paternità o la ragione sociale del denunziante, nonchè i locali nei quali intende tenere in deposito o mettere in vendita, sia all'ingrosso che al minuto, gli olii medesimi.

Art. 23. — Gli olii provenienti da tagli di olii di oliva con altri olii vegetali in proporzione questi ultimi non superiore al 50 per cento, debbono essere indicati con la denominazione di « olii miscelati »; gli olii diversi da quello di oliva e le miscele in cui quest'ultimo entra in proporzioni inferiori al 50 per cento, devono essere venduti con la denominazione di « olio di seme ».

Le indicazioni di cui al comma precedente si debbono fare nelle fatture, nelle polizze di carico, nelle lettere di porto, ed in ogni altro documento destinato a comprovare la vendita o la somministrazione, e devono essere applicate su tutti i recipienti che contengono i detti olii, dovunque essi si trovino.

Analoghe scritte devono essere applicate, a caratteri ben leggibili, all'esterno dei locali di vendita all'ingrosso ed al minuto.

Art. 24. — La vendita ed il commercio, per uso commestibile, degli olii di oliva deodorati, disacidificati o comunque raffinati, sono permessi purchè detti olii non contengano sostanze estranee aggiunte per correggere il colore od altro carattere.

Art. 25. — È vietato vendere, porre in vendita o porre altrimenti in commercio, per uso commestibile, olii di sansa ed olii rancidi, nonchè olii sensibilmente difettosi o alterati.

Capo V. — *Burro e strutto.*

Art. 26. — Il nome di « burro » è riservato alla materia grassa ricavata, con operazioni meccaniche unicamente dal latte di vacca. La materia grassa ricavata dal latte di pecora può essere venduta o comunque essere messa in commercio soltanto con la denominazione di « burro di pecora ».

Art. 27. — E' vietato fabbricare, porre in vendita o mettere comunque in commercio burro:

a) contenente meno di 82 per cento in peso, di materia grassa;

b) contenente agenti di conservazione, ad eccezione del sale comune e del borato di sodio, purchè quest'ultimo in proporzione non superiore al 2 per mille.

c) colorato con materie coloranti vietate dalle disposizioni sanitarie.

Art. 28. — Chiunque fabbrica, pone in vendita, o comunque mette in commercio, come succedanei del burro, grassi non provenienti dal latte, deve dichiarare la natura del grasso di cui sono formati: ad esempio, olio o grasso di cocco, grasso di margarina, ecc.

Le miscele di detti grassi, anche se contenenti burro, devono essere sempre indicate con la sola denominazione di « margarina ».

Tali denominazioni devono essere usate nelle fatture, nelle polizze di carico, nelle lettere di porto ed in ogni altro documento destinato a comprovare la vendita o la somministrazoine. Devono, inoltre, essere impresse sui pani, e ripetute sopra i recipienti, gli involucri e gli imballaggi.

Analoghe scritte devono essere apposte a caratteri ben leggibili, all'esterno ed all'interno dei locali di fabbricazione, di manipolazione e di vendita.

Art. 29. — I grassi di cui al precedente articolo, devono contenere non meno di 84 per cento in peso di materia grassa e non possono in alcun modo essere messi in commercio, se non sono preventivamente mescolati con 5 per cento di olio di sesamo o con 0.5 per cento di fecola.

E' vietata, inoltre, l'aggiunta ad essi, di qualsiasi materia colorante e di agenti di conservazione, ad eccezione del sale comune e del borato di sodio, purchè quest'ultimo in proporzione non superiore al 2 per mille.

Art. 30. — Chiunque intende aprire una fabbrica di succedanei del burro, deve farne denuncia al sindaco. La denuncia deve contenere, il nome, il cognome, e la paternità o la ragione sociale del fabbricante, nonchè il luogo dove la fabbrica deve sorgere, e le materie prime che verranno adoperate.

I locali destinati alla fabbricazione del burro devono essere nettamente separati da quelli adibiti alla preparazione dei succedanei.

Art. 31. — Il nome di « strutto » è riservato esclusivamente al prodotto, ottenuto per estrazione a caldo, dei tessuti adiposi del maiale.

E' vietato fabbricare, porre in vendita, vendere o mettere comunque in commercio strutto contenente:

a) grassi diversi da quelli del maiale;

b) acqua in proporzione superiore all'1 per cento;

c) sostanze estranee di qualsiasi natura, fatta eccezione per il sale da cucina.

Capo VI. — *Formaggi.*

Art. 32. — Il nome di « formaggio » o « cacio » è riservato al prodotto che si ricava dal latte intero ovvero parzialmente o totalmente scremato, oppure dalla crema, in seguito a coagulazione acida o presamica, anche facendo uso di fermenti e di sale di cucina.

Art. 33. — Chiunque fabbrica, vende, pone in vendita, o mette altrimenti in commercio formaggi, deve indicarli secondo il loro contenuto in materia grassa, nei modi che saranno stabiliti dal regolamento.

Art. 34. — E' vietato mettere in commercio formagg iin stato di manifesta putrefazione, o colorati con sostanze coloranti non consentite dalle vigenti disposizioni sanitarie.

Art. 34. — E' vietato mettere in commercio formaggi in stato di manifesta commercio, esporta od importa formaggi addizionati di grassi estranei, deve indicarli con la denominazione di « formaggio margarinato ».

Tale indicazione si deve fare nelle fatture, nelle polizze di carico, nelle lettere di porto, ed in ogni altro documento destinato a comprovare la vendita o la somministrazione, nonchè sugli involucri e sugli imballaggi, e deve essere impressa sulle forme. Analoga scritta deve essere apposta, in caratteri ben leggibili, all'esterno ed all'interno dei locali di vendita all'ingrosso ed al minuto.

Art. 36. — I formaggi margarinati devono essere fabbricati a pasta dura ed in forme del peso non superiore a 14 chilogrammi, le quali debbono essere colorate esternamente nel modo che sarà stabilito dal regolamento. E' vietata, invece, per questi formaggi, qualsiasi colorazione della pasta.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Concorso nazionale per seminatrici.** Allo scopo di rendere sempre più facile, pratico e diffuso il metodo della semina del frumento a righe nelle terre non pianeggianti e nelle zone a proprietà frazionata, è bandito, sul parere del Comitato permanente del grano, un Concorso nazionale per seminatrici da fru-

mento adatte alla piccola coltura ed alle zone collinari, per assolcatori da semina e per sarchiatrici, dotato dei seguenti premî: *a*) Per le seminatrici: n. 1 premio di medaglia d'oro con L. 50.000 (che possono essere portate a L. 100.000 giusta la norma 3) di cui appresso; n. 2 premî di medaglia d'oro con L. 25.000 per ciascuno; n. 3 premî di medaglia d'argento con L. 10.000 per ciascuno; — *b*) Per gli assolcatori: n. 3 premî di medaglia d'argento con L. 5.000 per ciascuno; — *c*) Per le sarchiatrici: n. 3 premî di medaglia d'argento con L. 5.000 per ciascuno. Il concorso è regolato dalle seguenti norme: 1) Sono ammesse al concorso soltanto macchine di costruzione italiana. — 2) Potranno essere ammesse fuori concorso macchine di costruzione estera, purchè le Ditte fabbricanti siano regolarmente rappresentate in Italia. — 3) Il premio di L. 50.000 potrà venire raddoppiato e quindi portato a L. 100.000 quando il fabbricante della macchina premiata possa dimostrare di essersi posto entro l'anno 1926 in grado di produrre industrialmente almeno 300 seminatrici all'anno. Per ottenere i premî occorrerà dimostrare la disponibilità di un quantitativo di macchine o di attrezzi pronti per la vendita non inferiore ai cento per ogni tipo premiato. — 4) Il Ministero dell'Economia Nazionale, sentito il Comitato permanente del grano, si riserva di acquistare un certo numero delle macchine premiate per distribuirle a Scuole e Consorzi o ad altri Enti agrari; e disporrà all'uopo della somma di L. 200.000. — 5) La mostra e concorso delle seminatrici, assolcatori e sarchiatrici, si terrà in Roma, nella ultima settimana di febbraio. — 6) Le prove, dirette dalla Giuria, saranno pubbliche ed eseguite su terreni collinari, che verranno a suo tempo indicati e scelti inappellabilmente dalla Giuria. — 7) La Giuria, sarà composta di cinque tecnici, due dei quali saranno scelti fra i membri del Comitato permanente del grano. — 8) Le prove di semina si eseguiranno valendosi di grano a semina primaverile, tanto ordinario quanto di grossezza maggiore dei comuni marzuoli, onde le prove si avvicinino il più possibile alle condizioni normali della semina autunnale. — Saranno preferite le seminatrici, gli assolcatori e le sarchiatrici più adatte alla piccola coltura, ai terreni inclinati ed a quelli alberati o vitati. — Inoltre la Giuriá terrà conto, nel suo giudizio, non solo di tutte le caratteristiche tecniche di funzionamento pratico delle macchine ed attrezzi e della bontà del materiale di costruzione, ma anche del prezzo al quale il produttore si impegna di metterle in vendita. — Il verdetto della Giuria sarà inappellabile. — Per le macchine ed attrezzi fuori concorso valgono le stesse norme di cui sopra. — Ad esse non potranno essere assegnati premi in danaro nè medaglie; ma soltanto diplomi su proposta della Giuria. — 9) Le domande d'ammissione al Concorso, accompagnate dalla descrizione delle macchine che si espongono, dovranno giungere al Ministero dell'Economia Nazionale, Direzione Generale dell'Agricoltura, entro il 15 Febbraio 1926.

Proroghe di concorsi.

Sin dal 1924 era stato indetto un concorso a premi dal Ministero per l'economia nazionale, riguardante il tema: « Illustrazione dello stato attuale dell'economia rurale dei territori di montagna di una delle regioni seguenti: Calabria, Campania, Sardegna ». Per la presentazione degli scritti inerenti era fissato termine ultimo il 31 dicembre sc. Si avverte che tale termine è prorogato al 30 giugno 1926.

— La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Mortara rende noto che venne prorogato fino a tutto il 15 febbraio p. v. il Concorso al posto di Reggente la Sezione Zootecnica della Cattedra stessa. — Notifica altresì che analogamente alle recenti disposizioni, lo stipendio venne portato a L. 14.000 lorde di R. M. per il periodo di prova e a L. 15.000 dopo conseguita la stabilità. — Ferme rimangono le altre disposizioni e condizioni riportate nel primitivo bando di concorso.

Piccole notizie.

Moltiplicazione delle piante.

*** **Una fabbrica di azotati sintetici.** — Si sta costruendo anche in Russia e precisamente presso la stazione di Rastjepino sulla linea Mosca-Nijmi Noogorod, e si spera di poterla allestire in 10 mesi. In Russia si fa grande assegnamento sulla nuova industria per l'incremento della produzione dei cereali.

Coltivazioni erbacee.

*** **Per il trapianto del frumento.** — La Stazione sperimentale di batteriologia agraria di Crema ha costruito nella propria officina ed esperimentata con successo una semplicissima trapiantatrice del frumento, che con lievi ritocchi può essere usata anche per il riso.

Selvicoltura.

*** **Caccia e boschi.** — Il distinto sig. dott. C. Vallisi scrive nel « Cacciatore italiano », a proposito delle nostre leggi cinegetiche, come « partendo dal punto di vista della protezione della selvaggina sia un vero peccato che, per impossibilità sociali e morali, non si possano estendere a tutto il Regno le leggi sulla caccia quali vigono nelle Provincie redente e insieme alle leggi anche il rispetto per esse, comune in quei paesi ». Le giuste e sperimentate osservazioni del dott. Vallisi in materia di caccia possono estendersi ad un altro campo, quello forestale, così affine e legato, sotto molteplici aspetti, col primo. Anche per i nostri boschi riteniamo debbansi conservare in quanto sia possibile le leggi locali vigenti, dato che « non c'è una Italia forestale; ci sono parecchie Italie forestali, molto diverse. Una legge unica può diventare per tutte una camicia di Nesso », riconosceva il prof. Serpieri in un suo recente discorso. Si dice però che così grave pericolo sia stato evitato con una legislazione essenzialmente elastica, adattabile alle singole esigenze; il guaio è che quell'elasticità va a danno del servizio e dei boschi, che non di elasticità hanno bisogno, ma di costanza e continuità anche nei sacrifici.

*** **Un'incisiva frase del Duce.** — In questi giorni ebbe luogo a Palazzo Chigi la riunione plenaria del Direttorio e del Comitato di propaganda della Corporazione forestale presieduta dal Marchese Paolucci de' Calboli Barone. Alla fine della riunione, durata alcune ore, tutti i presenti si sono recati a rendere omaggio ed a consegnare gli importanti ordini del giorno votati, al Primo Ministro S. E. Mussolini. Questi ha mostrato di gradire molto i sensi di devozione e gratitudine della Corporazione forestale, dichiarando: « Esaminerò attentamente gli ordini del giorno da voi votati. Vi dirò una cosa sola: *Amate gli alberi; difendeteli; vi aiuterò a difenderli* ».

*** **La nuova legge forestale.** — Si è ritenuto opportuno ed urgente di modificare nelle sue disposizioni essenziali la misura delle pene, che vengono elevate del quintuplo, e l'applicazione del vincolo, che viene esteso a tutti i boschi comunque situati. Quest'ultima disposizione, che introduce nella nostra legislazione forestale, una delle norme fondamentali delle leggi vigenti nelle Terre redente, era più che opportuna, necessarissima, e si doveva ammettere sino dal principio. Ormai anche da noi devesi riconoscere, come nella vicina Svizzera, che non si deve diminuire l'area forestale della Nazione.

*** **Una fondazione Pro selvicoltura** con sede in Roma viene eretta in Ente morale. con un primo fondo di mezzo milione assegnato da S. E. Mussolini sui fondi elargiti dall'inglese Becker. L'Amministrazione di questo Ente è devoluta alla Corporazione forestale italiana, il cui Segretario generale — il comm. Enrico Brenna — è stato nominato membro a vita del Consiglio direttivo. Facciamo voti che i nostri ricchi italiani, specie quelli residenti all'estero seguano l'esempio di così generoso straniero innamorato e fidente nel grande avvenire del nostro bel Paese.

Istruzione agraria.

*** **Corso pratico di frutticoltura.** — Allo scopo di diffondere praticamente l'arte della potatura e delle altre operazioni culturali dei fruttiferi, nei giorni 18 a 24 corrente si è tenuto in Cuneo a cura della Cattedra un corso pratico accelerato di frutticoltura.

*** **Il dollaro delle Cattedre ambulanti di agricoltura.** — Tutte le Cattedre ambulanti d'agricoltura e le Sezioni e tutto il personale rispettivo hanno partecipato con slancio alla sottoscrizione nazionale per il dollaro. Dalle adesioni raccolte dalla Unione delle Cattedre italiane, e pubblicate nel fascicolo di dicembre del Bollettino, risulta che le sottoscrizioni stesse sono state in nu-

mero di 750 per un ammontare complessivo di L. 55.000 di cui L. 25.000 sottoscritte da Cattedre e Cattedratici e L. 30.000 versate da agricoltori diversi spontaneamente presso le Cattedre. Le quali peraltro hanno esplicato nella campagna una intensa propaganda ottenendo che numerosi versamenti fossero fatti da proprietari agricoli e anche da contadini presso i vari Comitati locali. Anche per questa opera benemerita le Cattedre ambulanti meritano un vivo elogio.

Esportazione - Importazione- Commercio.

⁂ **Esportazione di bovini da macello per la Svizzera per il primo semestre 1926.** — La esportazione dei bovini da macello per il primo semestre 1926 sarà consentita, senza che occorra permesso ministeriale, esclusivamente per la Svizzera, dalle dogane di: Domodossola fino a raggiungere i capi duemila; Luino fino a raggiungere i capi duemila; Chiasso fino a raggiungere i capi cinquemila; Tirano fino a raggiungere i capi mille.

⁂ **Esportazione in Cina.** — Viene richiamata la nostra attenzione sull'opportunità che tutte le casse contenenti merci italiane destinate alla Cina siano marcate a grandi caratteri con la dicitura: *Goods Made in Italy*. Ciò è in relazione al boicottaggio cui sono esposte in Cina le merci provenienti da certi paesi, ed è quindi nell'interesse del regolare svolgimento dei nostri commerci con quella Nazione, che il provvedimento in questione venga senz'altro adottato da tutti i nostri esportatori.

Leggi e decreti.

⁂ **Provvedimenti per le Stazioni e gli Istituti sperimentali agrari e per la creazione di un istituto di economia e statistica agraria.** — R. D. L. 15 ottobre 1925 n. 1928 (*G. U.* 16 nov. 1925 n. 266).

⁂ **Provvedimenti per la finanza locale.** — R. D. L. 20 ott. 1925 n. 1944 (*G. U.* 18 nov. 1925, n. 268).

⁂ **Erezione in Ente morale dell'Unione delle Istituzioni tecnico-agrarie siciliane.** — (R. D. L. 15 ottobre 1925 n. 1970 (*G. U.*, 23 nov., n. 272.

⁂ **Sorveglianza sugli Istituti e sugli Enti che hanno compiti per l'attuazione dei provvedimenti diretti all'incremento della produzione granaria nazionale.** — (R. D. L. 19 nov. 1925, n. 2014 (*G. U.* 28 nov. 1925, n. 277).

DOMANDE E OFFERTE

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Per far morire una Quercia (*Al Sig. D. F.*).

Per produrre la morte ed il rapido disseccamento della sua pianta di Quercia ella proceda nel seguente modo: A circa mezzo metro d'altezza dal suolo tolga tutto attorno al fusto una striscia di corteccia alta almeno 10 cm. approfondendosi fino a raggiungere il legno; poi in corrispondenza alle radici inietti nel terreno una forte dose di solfuro di carbonio (200 gr. per metro quadrato) valendosi di un palo iniettore od, in mancanza di questo, facendo numerosi fori con un palo fino a raggiungere le radici principali e chiudendo poi i fori con terra.

La pianta deve in poco tempo morire. Dopo l'estirpamento è bene smuovere il terreno in maniera da far disperdere i vapori di solfuro prima di farvi altra coltivazione. *r.*

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Il mercato estero, come già ebbimo a rilevare sulla precedente rivista, ha segnato anche nella testè scorsa decade continue oscillazioni; ma l'attuale orientamento appare verso la sostenutezza. I grani esteri sul nostro mercato sono oggetto di trattative non molto numerose, dimostrandosi i venditori piuttosto riservati. A Milano il Manitoba N. 1 pronto si quota a L. 206 cif. Genova, il Manitoba N. 2 a L. 204, il N. 3 a L. 201 per Ql. Per imbarco febbraio e marzo, si quota il Manitoba N. 1 a dollari 7.13 per Ql. cif. Genova, il N. 2 a dollari 6,68; l'Australiano per imbarco gennaio si quota a scellini 59. Il mercato del grano nazionale è meno sostenuto ed i prezzi variano da L. 194 a 197 per i teneri, da 200 a 205 per i duri, senza che per ora vi siano indizi di variazioni. Il numero degli affari non è molto importante pichè le contrattazioni sono molto riservate.

GRANOTURCO. — La calma è ancora la nota caratteristica su questo mercato; tanto sulle piazze estere quanto sulle nazionali le offerte sono sempre abbondanti mentre la richiesta è poco attiva. Conseguentemente le quotazioni del granoturco nazionale si sono ancora indebolite ed attualmente si basano sui seguenti limiti: a Milano da L. 117 a 119 il Ql.; a Genova da L. 119 a 120 l'alessandrino vagone partenza; a Torino da L. 122 a 124; a Pavia da L. 118 a 120; a Mantova da L. 119 a 124; a Cremona da L. 117,50 a 120,50; a Padova da L. 120 a 122 il pignoletto, da L. 118 a 120 il gialloncino; a Vicenza da L. 115 a 120; a Treviso da L. 100 102 il bianco, da 112 a 114 il giallo; a Reggio Emilia da L. 125 a 129; a Lugo da L. 110 a 115; a Bologna da lire 118 a 122; a Perugia da L. 118 a 122; a Roma da L. 125 a 130.

AVENA. — Questo prodotto ha mercato attualmente calmo, essendosi attenuata la richiesta. D'altra parte l'offerta è poco insistente ed i prezzi realizzati continuano a mantenersi su buone basi e cioè fra le 130 e 142 lire per Ql.

ORZO E SEGALE. — Nessuna variazione, calma assoluta e prezzi stazionarî sulle L. 135-140 al Ql. per l'orzo, più deboli le quotazioni della segale sulle 132-135 lire per Ql.

RISONI E RISI. — Sul mercato dei risoni leggermente più animate le contrattazioni con prezzi stazionarii sulle basi riportate dalla precedente nostra rivista; si nota una leggera ripresa anche sul mercato dei risi. A Vercelli i risi sgusciati originarii da L. 188 a 193, i maratelli da L. 212 a 220, i raffinati originarii da L. 218 a 223; a Pavia il risone vialone da L. 185 a 195, il mara-

telli da L. 153 a 165, l'originario comune da L. 140 a 150; il riso vialone da L. 315 a 335, il maratelli da L. 265 a 275, l'originario e comune da L. 220 a 230, il mezza grana da L. 125 a 135; a Milano i risi vialone e camolino da lire 320 a 340, il maratelli da L. 275 a 278, il raffinato da L. 220 a 226, il brillato originario da L. 228 a 238.

Canapa. — Il mercato segna discreta attività per la qualità più fina, debolezza per le qualità comuni. Sul mercato di Bologna si hanno le seguenti quotazioni: morelli scelti da L. 840 a 870 per Ql.; buoni da L. 810 a 830, partite fine da L. 810 a 830, partite buone da L. 780 a 800, le andanti e le medie rispettivamente da L. 600 a 650 e da L. 700 a 750; scarti netti da quarti da L. 450 a 560, scarti quarti da L. 380 a 400 per Ql.

Foraggi. — L'importazione dei foraggi dalla Francia, che ha servito finora a moderare i prezzi del prodotto nazionale, si è fatta ora meno intensa, sia perchè i prezzi all'origine sono andati aumentando in conseguenza della forte richiesta e della debolezza nei corsi del franco, sia perchè le tariffe francesi pei trasporti sono state rialzate. La persistente rigidità del clima, le nuove abbondanti nevicate cadute negli scorsi giorni, rendono assai difficile il rifornimento dei foraggi ed anche la produzione delle marcite si può ritenere attualmente quasi nulla. Tuttavia le quotazioni non hanno finora avuto aumenti e conservano ben difese le posizioni raggiunte. Naturalmente se le condizioni meteoriche attuali dovessero protrarsi potrebbero verificarsi aumenti specialmente per le qualità più pregiate le quali attualmente hanno raggiunto e anche superato le 90 lire per Ql. I prezzi dell'agostano variano fra le 70 e le 80 lire, da 60 a lire quelli del fieno di prato stabile.

Paglia. — La paglia è tuttora oggetto di attivissima richiesta ed i prezzi sostenutissimi dalle 22 alle 26 lire per Ql.

BESTIAME. Bovini. — Le abbondantissime nevicate e i geli continui, che rendono difficilmente praticabili le strade, hanno concorso a rendere scarsa la quantità di bestiame sui nostri mercati. Data la stagione, queste condizioni non hanno avuta molta influenza sul mercato dei bovini d'allevamento e da lavoro; si è invece registrata una maggiore tensione per i prezzi dei bovini da macello, e specialmente per quelli di prima qualità. Le vaccine da latte hanno mercato in buona attività e con prezzi sostenuti.

Suini. — I grassi sono sempre in quantità notevole sui nostri mercati, ma per essi perdura la crisi già segnalata, continuando ad essere scarsissime le contrattazioni ed a prezzi ancora ribassati. Anche i lattonzoli ed i magroni hanno mercato più fiacco, spiegabile del resto come riflesso del cattivo andamento del mercato dei grassi.

Olio d'oliva. — Il mercato è generalmente calmo; i produttori si dimostrano sostenuti; secondo le notizie pubblicate dalla società degli olivicultori a Cesena il prezzo degli olii oscilla fra le 1150 e le 1200 lire al Ql.; a Lucca da L. 1200 a 1300, a Taranto da L. 900 a 950.

Concimi ed anticrittogamici. — La richiesta dei perfosfati e delle Scorie Thomas è attiva nonostante che i prezzi siano aumentati in confronto della campagna scorsa; anche il nitrato soda, il solfato ammonico e la calciocianamide, hanno mercato molto attivo; specialmente per quest'ultimo concime si prevede un consumo più forte che nelle campagne precedenti.

Il *solfato di rame* è trattato attivamente con prezzi sostenuti fra le 250 e le 260 lire per Ql. e si crede in prossimi aumenti.

Vini. — Le condizioni meteoriche attuali hanno potuto arrestare in alcune regioni, specialmente dell'Italia settentrionale, un certo movimento di ripresa negli affari che si era andato delineando nella scorsa decade. Su detti mercati si registra ancora predominante la calma, fatta eccezione per i vini speciali da bottiglia, per quelli bianchi fini e specialmente per i moscati che hanno mercato attivo con prezzi sostenuti. Altrettanto si dica per i mercati pugliesi ove i vini extra da taglio e da mezzo taglio sono molto insistentemente richiesti, pagati da L. 14 a L. 17 per ettogrado. Men trattati i tipi correnti.

27 *Gennaio* 1926. *Redazione.*

Prof. E. Calamani - Capo redattore responsabile

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.